



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA **30 MARZO 2018**

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA
(TIZIANA LENZO –MARIELLA QUINCI)

DITELLO IN DIRETTA. La segnalazione di un lettore: «Sono andato a far visita ad un'amica e ho trovato una situazione paradossale». L'ospedale: «In tilt per l'influenza»

Pazienti nei corridoi, è emergenza al Cervello

● La denuncia: «Al pronto soccorso i malati lasciati per ore sulle barelle a causa della mancanza di posti nei reparti»

Dall'ospedale fanno sapere che «il personale medico è insufficiente malgrado i bandi pubblici predisposti da questa azienda per assumere nuove unità, ma si è registrata scarsa partecipazione».

Aurora Fiorenza

*** Ancora emergenza al pronto soccorso dell'ospedale Cervello. Pazienti sulle barelle lungo il corridoio da oltre 12 ore, visite di parenti in qualsiasi momento della giornata e pochi medici. E così il pronto soccorso si trasforma in un reparto improvvisato. Distesi sulle barelle in attesa di un ricovero, principalmente anziani affetti da patologie all'apparato respiratorio. Una situazione critica e difficile segnalata ieri mattina alla trasmissione radiofonica «Ditelo in diretta» con un messaggio whatsapp al numero 3358783600 da Nicolò Galvano: «Mi sono recato al pronto soccorso dell'ospedale Cervello per far visita a un'amica che ha avuto

una crisi asmatica e ho trovato una situazione paradossale: barelle butta- te sul corridoio sia sul lato destro, sia sul lato sinistro, due soli medici, due soli ausiliari, venti malati e quaranta parenti. Gente con la mascherina e con diverse patologie al pronto soccorso anche da tre giorni. Quindi, con un rischio infettivo elevato. La mia amica corre il pericolo di trasformare il suo broncospasmo in qualcosa di più grave come una broncopneumonia».

Non è la prima volta che il pronto soccorso adulti dell'ospedale Cervello si trova in queste condizioni. Addirit- tura lo scorso novembre su facebook la figlia della fotografa Letizia Battaglia, Shobha, ha documentato i disagi con immagini e post. Per una polmo- nite, la fotografa ottantaduenne ha trovato solo una lunga attesa in barel- la, insieme ad altri malati. Passano i mesi ma la situazione non cambia. «Addirittura c'era una signora nella stanza del codice rosso, lasciata - rac- conta Galvano - sul lettino poiché non potevano trasferirla in reparto per



Il pronto soccorso dell'ospedale Cervello

mancanza di posti. E così i medici visi- tavano i malati in codice rosso con la paziente all'interno della stanza».

Un pronto soccorso in tilt, spiegano dall'ospedale Cervello, a causa di una sindrome influenzale complessa che colpisce soprattutto le vie respiratorie. «Una situazione così non si registrava - si legge in una nota inviata dall'osped- ale - da anni e sta richiedendo da parte di tutti gli operatori uno sforzo straordinario. Il pronto soccorso del- l'ospedale Cervello, così come tutti i pronto soccorso cittadini, vive da al- cuni mesi una fase di altissima conges- tione, a causa della sindrome influen- ziale, e quindi del continuo accesso di soggetti con problemi di insufficienza respiratoria e di polmoniti, molti dei quali di età avanzata. Una vera e pro- pria emergenza, con i reparti di Pneu- mologia e di Medicina, completamen- te saturati, con tutti i posti letto occupati - continuano - da un numero davvero elevato di casi. Un fenomeno che an- cora non accenna a scemare, malgra- do l'arrivo della stagione primaverile».

Ma c'è un'altra nota dolente: manca- no i medici. «Il personale medico fra l'altro risulta insufficiente malgrado i bandi pubblici predisposti in questi mesi da questa azienda per assumere nuove unità, ma che hanno fatto regi- strare una scarsa partecipazione. Tut- to questo ovviamente crea a pazienti ed operatori grossi disagi per i quali l'azienda si scusa» scrivono dall'osped- ale Cervello.

Un miglioramento si potrà avere concretamente non appena verrà ampli- ato il pronto soccorso. Esiste già un progetto ma per avviare i cantieri è ne- cessario aspettare l'iter burocratico. Come spiegano dall'ospedale Cervello: «Intanto sta procedendo spedita- mente l'iter per il progetto di ampliamento del pronto soccorso, finanziato dall'assessorato regionale alla Salute con un importo di 1 milione e 400 mila euro. Il progetto definito dall'ufficio tecnico è al vaglio delle autorità com- petenti e presto passerà in conferenza dei servizi per il via libera definitivo, prima di andare in appalto». (L'AFP)

Sicilia

Il report annuale sull'indice di performance colloca la Sicilia al penultimo posto in Italia

Sanità: manager costosi, utenti scontenti

Bassa attrattività, alte spese legali e per mobilità passiva. Spicca solo il bilancio in attivo, ma...

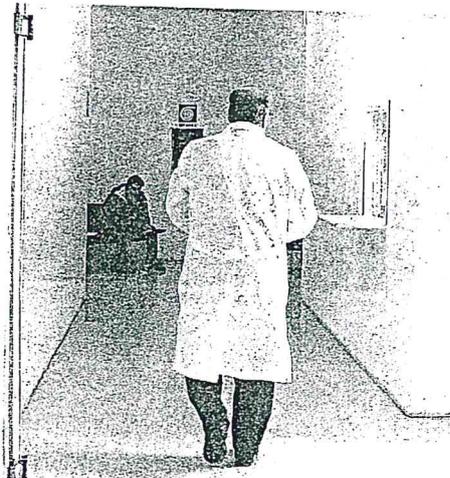
Natalia La Rosa

Costi alti, soddisfazione dell'utenza bassa. In sostanza, il paradigma dell'inefficienza gestionale. Il sistema sanitario siciliano esce con le ossa rotte dal report annuale diffuso dall'agenzia Demoskopika che calcola l'indice di performance sanitaria sulla base di otto parametri. Un lavoro interessante, articolato, e fondato su dati 2016-2017 di fonte Istat ministeriale che, pur se ovviamente non con pretese di esautività in una materia così vasta - come tiene a sottolineare il presidente dell'istituto di ricerca Raffaele Rio - offre però un quadro statistico ampio e completo. Da cui poter trarre più di un monito, specie dove i risultati non sono per nulla encomiabili.

È il caso, appunto, della Sicilia, che totalizza un punteggio globale di 332,7, penultima davanti solo al Molise e distante anni luce dall'Emilia Romagna, prima con 646,2. Unico elemento positivo è il saldo attivo dei conti economici, peraltro regimentati da un pesante piano di rientro figlio dei buchi neri del passato, la cui piena applicazione proprio alla fine del 2018 sarà oggetto di valutazione ministeriale. Nel 2017 i conti si sono chiusi con un avanzo di 700.000 euro, ponendo la Sicilia a metà della classifica (ultimo il Trentino Alto Adige con un disavanzo di 229 milioni). Ma l'attivo dei conti, soprattutto in sanità, non è necessariamente sinonimo di qualità dei servizi. E infatti spicca immediatamente la percentuale negativa di soddisfazione da parte dell'utenza, che colloca la Sicilia al quart'ultimo posto con il 20% rispetto al 66% della prima in classifica Valle d'Aosta. È un altro elemento fortemente

significativo del grado di apprezzamento dei servizi locali è l'indice di mobilità attiva e passiva. Degli oltre 320.000 viaggi dal sud per curarsi al nord, 47.000 sono stati intrapresi da siciliani, che in valore assoluto non esprimono il risultato peggiore (l'indice è del 7,3, mentre quello più alto è del Molise con il 27,2) rappresentano però una grave fonte di indebitamento, con un esborso pari a 239,7 milioni che dunque evidenzia l'alto costo delle prestazioni specialistiche richieste fuori regione (riferite, come abbiamo evidenziato nei giorni scorsi, per lo più ai settori dell'oncologia e dell'ortopedia). Per avere un termine di paragone: la Lombardia ha un saldo attivo di 800 milioni, la Calabria un passivo di quasi 320. Appena 11.031, poi, i pazienti che hanno scelto di venire a curarsi in Sicilia, collocandola al penultimo posto per indice di mobilità attiva e invitando dunque a riflettere seriamente sulla reale attrattività delle nostre strutture sanitarie.

Un altro elemento che deve indurre ad un profondo ripensamento soprattutto politico è quello legato ai costi "istituzionali" del sistema: la Sicilia, infatti, ha la più alta spesa pro-capite per i manager delle aziende sanitarie e ospedaliere, pari a 58,4 milioni nel 2017. Più della ricca ed efficiente Lombardia. E un altro primato negativo è quello della spesa legale per contenziosi medici, che nel 2017 è stata la maggiore in valore assoluto (27,3 milioni di euro) con uno dei più alti indici pro-capite. Anche qui, un grave sintomo di "patologica" insoddisfazione verso un sistema che, evidentemente, non sa fornire fisiologicamente le corrette risposte.



Inadeguatezza. La percezione dei pazienti è globalmente negativa

Gli altri indicatori

Povertà e "rinuncia" alle cure

Lo studio di Demoskopika tiene in conto anche due parametri di carattere socioeconomico. Uno è la speranza di vita, data dal numero medio di anni che una persona può aspettarsi di vivere: più alta è la speranza di vita in una regione, maggiore è il contributo del sistema al miglioramento delle condizioni di salute dei cittadini. Secondo questo indicatore di efficacia, la Sicilia risulta penultima, primo invece il Trentino Alto Adige.

Molto preoccupante è invece il dato riferito al di-

saggio economico, che colpisce 1,5 milioni di famiglie in Italia, di cui 174.226 in Sicilia. Esprime la quota di famiglie in condizioni di disagio economico per spese sanitarie out of pocket, cioè costi vivi che comportano un immediato esborso (farmaci, case di cura, visite specialistiche, cure odontoiatriche). E secondo l'analisi di Demoskopika, che aggrega sia il fenomeno dell'impoverimento che quello della rinuncia alle cure, questa famiglie spesso decidono di non accedere alle prestazioni per i costi alti e le lunghe liste d'attesa.

L'ASSESSORE REGIONALE DELINEA IL PERCORSO DEL GOVERNO

Razza: «Ora siamo sulla strada della guarigione»

PALERMO

«Non malata, direi che la Regione Siciliana sul fronte della Sanità sia invece sulla strada di una pronta guarigione. Questo governo si è insediato da meno di quattro mesi e pur avendo ereditato il forte vincolo del piano di rientro, che blocca la spesa, ha messo in campo iniziative che fanno essere fiduciosi su come ottimizzarla». Lo ha affermato l'assessore alla Salute Ruggero Razza, rispondendo all'analisi di Demoskopika che colloca la Sicilia tra le

ultime regioni italiane per efficienza del sistema sanitario.

«Guardiamo già oltre questi dati - ha aggiunto Razza - sul fronte finanziario abbiamo dato il via libera a risorse prima non utilizzate, da fondi europei per circa 250 milioni, serviranno ad acquistare attrezzature e ad ammodernare pronti soccorso e ospedali in tutta l'isola e ancora la grande scommessa di Agenda digitale, un piano di quasi 50 milioni gestito direttamente da Conspip che renderà competitiva e all'avanguardia la Sanità in Sicilia



L'assessore Ruggero Razza. «Siamo al lavoro soltanto da 4 mesi

nel giro di un paio d'anni. Sulla mobilità passiva, un grande problema per la sanità regionale - ha aggiunto Razza - è in atto un focus per comprenderne i fattori, sono state intanto sbloccate dopo anni le prime stabilizzazioni che agiranno positivamente sulla qualità dei servizi rivolti al cittadino con un maggior numero di personale qualificato. Si tratta di prime iniziative concrete a cui ne seguiranno diverse per il miglioramento della performance di tutto il sistema sanitario regionale».

PROCESSO A TERMINI IMERESE. L'anziana era spirata dopo il tentativo di rianimarla. I consulenti hanno sottoscritto che le procedure seguite sono state tutte corrette

Prosciolti cinque sanitari dell'ospedale di Cefalù. Non ebbero alcuna colpa nella morte di una donna

● Al centro della vicenda il tubicino dell'ossigeno staccato



L'ospedale Giglio di Cefalù

SALMA DA RIESUMARE. Dopo la denuncia di genitori La Procura ha aperto un'inchiesta sulla fine di un piccolo di tredici mesi

●●● La Procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo – per ora a carico di ignoti – in relazione alla morte di un bambino di 13 mesi, avvenuta il 28 febbraio. L'indagine nasce dalla denuncia dei genitori del piccolo, Antonio Guagliardito e Maria Concetta Sciortino, secondo cui il figlio, Giuseppe, non sarebbe stato curato correttamente dai diversi medici che l'avrebbero visitato sia all'ospedale Buccheri La Ferla che al Di Cristina. Visto che è trascorso ormai un mese dal decesso, il pm Renza Cescon dovrà chiedere la riesumazione della salma del bambino perché possa essere eseguita l'autopsia. È probabile che poi, per atto

dovuto, vengano iscritti nel registro degli indagati tutti i sanitari che hanno seguito il piccolo. Giuseppe Guagliardito, dopo aver sbattuto la testa, era stato portato al pronto soccorso del Buccheri La Ferla il 27 febbraio: i medici lo avevano dimesso non riscontrando alcun tipo di problema. Alle 18.45 del giorno dopo, i genitori l'avevano portato all'ospedale dei Bambini, dove era stato ricoverato e dove era morto alle 9.30 dell'indomani. Secondo i suoi genitori, che hanno già dato la loro autorizzazione alla riesumazione della salma, il decesso sarebbe stato determinato da presunte negligenze dei medici. (*SAFI*) Sa. Fi.

non ha condiviso chiedendo l'archiviazione del caso, a cui in un primo momento si è opposta la parte civile. Quindi all'udienza, nel contraddittorio delle parti, il gip Galli ha prosciolti medici e infermieri poiché «non emerge alcun elemento per poter ritenere che gli indagati si siano resi responsabili».

«Il lavoro dei consulenti del pubblico ministero – affermano gli avvocati Francesco Costantino e Giuseppe Minà – ha consentito di chiarire che il decesso della donna non era certamente riconducibile alla condotta dell'equipe sanitaria, il cui intervento è risultato assolutamente diligente e coerente e conforme alle linee guida dei protocolli scientifici più accreditati. Infatti la Fondazione "Giglio" è sempre molto attenta nel controllo e nell'applicazione dei protocolli». (*GIUSP*)

Gli imputati erano Sergio Bagnato e Silvia Rizzo, medico e infermiera di turno al momento del fatto, Cristiano Lo Monaco, coordinatore infermieristico, e i responsabili medici Francesca Rubino e Giuseppe Galardi.

Giuseppe Spallino
CEFALÙ

●●● Era stato denunciato come un caso di malasanità. E invece i membri di un'intera équipe sanitaria dell'ospedale «Giuseppe Giglio» di Cefalù sono stati prosciolti dall'accusa di omicidio colposo. Alla fine dell'udienza, svolta al Tribunale di Termini Imerese, è emerso che Sergio Bagnato e Silvia Rizzo, rispettivamente medico e infermiera di turno al momento del fatto, nonché Cristiano Lo Monaco (coordinatore infermieristico), Francesca Rubino (responsabile medico del reparto riabilitazione) e Giuseppe Galardi (primario dell'unità operativa di riabilitazione) non hanno colpe per la morte di una paziente 76enne, Benedetta Dragotta di Caronia.

Quindi il gip Stefania Galli ha di sposto l'archiviazione del procedimento.

L'inchiesta giudiziaria è stata avviata a seguito della denuncia presentata alla stazione dei carabinieri di Cefalù da Calogero Biagio Cuffari, figlio della donna che è morta, il 19 giugno 2015, mentre era in cura presso il reparto riabilitazione del «Giglio». «Mia madre – ha dichiarato l'uomo ai militari – era sofferente di cuore, tant'è che, il 27 marzo, è stata sottoposta ad un intervento cardiocirurgico a Palermo. E il 28 maggio successivo è stata trasferita all'ospedale di Cefalù per la relativa riabilitazione».

Quindi ha descritto quanto avvenuto il giorno in cui è avvenuto il fatto: «Alle ore 18,15 circa, mentre mi accingeva a tornare da mia madre, ho sentito due suoni di allarme. Intuendo che quei suoni provenissero dalla stanza di mia madre, aumentavo il passo ed entravo nella sua camera, notando subito che aveva la maschera del ventilatore ancora messa e il relativo tubo staccato. Dopo alcuni mi-

nuti sopraggiungevano due medici, i quali, dopo aver tentato di rianimare mia madre con un defibrillatore e un massaggio cardiaco manuale, mi hanno comunicato che non c'era stato niente da fare».

L'attività investigativa, condotta dai carabinieri sotto il coordinamento del sostituto procuratore Guido Schininà, ha portato all'individuazione dei componenti dell'equipe sanitaria che aveva in cura la donna prima del decesso, sanitari che, come atto dovuto, sono stati iscritti nel registro degli indagati per omicidio colposo. Successivamente la Procura di Termini Imerese ha nominato consulenti tecnici i medici e docenti universitari Francesco Di Gesù, Azzurra Rizzo e Nunzia Albano, i quali, alla fine del loro lavoro, hanno sostenuto che «nessuna certezza (ovvero alto grado di probabilità) questi consulenti ritengono sia possibile attribuire al momentaneo distacco del tubicino vettore di ossigeno».

Una conclusione che il pm Schi-



OSPEDALE DI CRISTINA. Devono rispondere di omicidio colposo, non avrebbero disposto un esame che avrebbe consentito di individuare la patologia della piccola

Otto medici a giudizio per il decesso di una neonata di undici mesi

••• Avrebbe potuto essere facilmente curata, Greta Gruccione, di appena 11 mesi, perché quando venne ricoverata all'ospedale dei Bambini, a settembre del 2013, non avrebbe avuto niente di realmente grave: soltanto febbre e, soprattutto, troppo calcio nel sangue. Un'ipercalcemia di cui, a dispetto di numerosi esami specialistici, i medici non si sarebbero accorti, portando - secondo la

Procura - la piccola alla morte. A più di quattro anni e mezzo dai fatti e dopo ben due richieste di archiviazione, adesso otto medici del Di Cristina sono finiti a giudizio davanti al tribunale monocratico con l'accusa di omicidio colposo.

Dal prossimo 24 aprile il processo entrerà nel vivo. Alla sbarra ci saranno Filippo Greco, Maria Lospalluti, Ludovico Salsa, Mar-

cello Saitta, Donatella Ragusa, Donatella Manzoni, Daniela Buffa ed Aldo Barone. Si tratta dei medici che visitarono la piccola al pronto soccorso il 17 settembre di cinque anni fa, ma anche di quelli in servizio nei reparti di Pediatria 1 e 2, nonché di Neuropsichiatria, che la seguirono nei giorni successivi, fino al decesso avvenuto il 21 settembre.

La famiglia della bambina, che

da anni ormai chiede giustizia, si è costituita parte civile nel processo con l'assistenza degli avvocati Ninni Reina e Antonino Sottosanti. I legali per ben due volte si sono opposti alla richiesta di archiviazione del fascicolo formulata dalla Procura. Soltanto con una perizia disposta dal gip Gioacchino Scaduto l'anno scorso era emerso che i medici non avrebbero diagnosticato per tempo l'iper-

calcemia della bambina. Perché avrebbero fatto tanti accertamenti, ma non quello del «bilancio idrico» che avrebbe potuto - sempre secondo la ricostruzione dell'accusa - mettere in luce i valori troppo elevati di calcio nel sangue di Greta.

La piccola non avrebbe avuto alcun problema di salute fino a quel mese di settembre. Quasi al termine di una vacanza in Spagna

assieme ai genitori le era venuta la febbre. Il medico di famiglia scrisse dei farmaci e la bimba si sarebbe ripresa. I genitori, rientrati in città, decisero comunque di portarla dal suo pediatra che non solo avrebbe riscontrato di nuovo la febbre, ma avrebbe anche trovato la bambina sottopeso. Per questo sarebbe stato lui stesso a consigliare di portarla all'ospedale dei Bambini. Qui venne visitata al pronto soccorso il 17 settembre, quando si decise anche di ricoverarla. Quattro giorni dopo era morta. (SAFI) SA, FL.

Il caso

In Sicilia 1.092 irriducibili "no-vax"

Rifiutato per iscritto il vaccino per un migliaio di bambini nati nel 2015. Boom a Palermo

GIUSI SPICA

A dire "no" senza appello sono stati i genitori di 1.092 bambini siciliani, che non si sono fatti piegare nemmeno dal rischio di vedere i propri figli esclusi dalla scuola o di pagare fino a 600 euro di multa. Il nucleo più ampio a Palermo, dove 998 famiglie hanno messo per iscritto il rifiuto alla prevenzione contro il morbillo, spinti dalla campagna degli antivaccinisti. Ma oltre ai mille "irriducibili" che hanno sfidato la legge Lorenzin sull'obbligo vaccinale per l'iscrizione a scuola, nell'Isola c'è un popolo di scettici che sfugge ai centri di vaccinazione: sono 2.634 i bambini di due anni rintracciati dalle Asp di appartenenza che hanno disertato l'appuntamento già fissato con il medico mentre di altri 1.234 si sono perse le tracce, nonostante l'azienda sappia dove vivono.

Un esercito di invisibili censiti dalle Asp che hanno compilato del-

le schede per indicare le ragioni della mancata vaccinazione. Presidi e medici siciliani stanno cercando di stanare i "non pervenuti", ma non è un'operazione facile. A Catania, capitale italiana del morbillo con 200 casi dall'inizio dell'anno e tre morti in sei mesi (l'ultima vittima una donna di 25 anni deceduta martedì), ci sono 2.211 bambini di due anni (i più esposti a contrarre la malattia e a contagiarla) che non risultavano ancora vaccinati al 31 dicembre. Di questi, 73 hanno firmato il rifiuto definitivo. Una grossa fetta (1.109) non si è fatta trovare a ogni tentativo dell'Asp di contattarli, mentre 411 non si sono presentati all'appuntamento fissato. A sorprendere è il numero di certificati medici presentati dai non vaccinati per giustificarsi: sono 281 le certificazioni firmate dal pediatra che attestano che il bambino ha problemi di salute e non può temporaneamente essere sottoposto a preven-

Ipunti

E 2.634 famiglie disertano l'appuntamento dal medico

- 1 Gli irriducibili**
A dire "no" senza appello sono stati i genitori di 1.092 bambini siciliani. Gli "irriducibili" no-vax sono per lo più palermitani: nel capoluogo sono 998
- 2 Appuntamento saltato**
Sono 2.634 i bambini di due anni rintracciati dalle Asp che hanno disertato l'appuntamento fissato con il medico
- 3 Irreperibili**
Di altri 1.234 bambini si sono perse le tracce, ma l'Asp sa dove vivono
- 4 Il caso Catania**
A Catania ci sono 2.211 bambini di due anni che non risultavano ancora vaccinati al 31 dicembre

20

zione. A Palermo, che ha quasi il doppio degli assistiti di Catania, i bambini esonerati per questo motivo sono appena due, ma sono molti di più (998) quelli che hanno firmato il rifiuto.

Il dipartimento di Epidemiologia di Catania sta passando al se-taccio i certificati dubbi. Dietro ci potrebbe essere il tentativo di aggirare la legge. «Le resistenze ideologiche - spiega il responsabile Epidemiologia Mario Cuccia - sono alla base solo di una parte dei rifiuti. A Catania la più alta concentrazione di bambini non vaccinati è tra il quartiere Angeli custodi e il cimitero, nella zona sud caratterizzata da assenza di servizi. Lì l'Asp non ha nemmeno un ambulatorio. Il vaccino ha forte carattere istituzionale e il suo rifiuto manifesta la crisi del rapporto tra cittadini e istituzioni». Fra i trucchi per evitare il vaccino c'è anche la richiesta del colloquio con gli specialisti, iter previsto dalla legge: «Spesso -

spiega Cuccia - colloqui di un'ora e mezza si risolvono in un nulla di fatto o chi ha intrapreso questo iter non si presenta all'appuntamento con motivazioni banali».

In Sicilia la legge Lorenzin ha contribuito ad alzare le coperture di sei punti percentuali rispetto al 2016, fino a raggiungere fra i bambini nati nel 2015 il 91 per cento per l'esavalente (contro poliomielite, difterite, tetano, pertosse, epatite B e haemophilus di tipo B) e l'85,6 per cento per il quadrivalente (contro morbillo, parotite, rosolia e varicella). Ancora al di sotto della soglia ottimale del 95 per cento. Il popolo dei free vax pensa alle prossime mosse: l'8 aprile è previsto un incontro al Noviziato dei Crociferi a Palermo organizzato dall'associazione italiana Comilva. Un modo per contarsi e mettere in campo iniziative di resistenza passiva in vista del nuovo anno scolastico.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

IX
la Repubblica

Venerdì
30 marzo
2018



C
R
O
N
A
C
A



SANITÀ. Siglato un accordo, telecamere nelle guardie

Medici, diventa più facile l'accesso per i giovani

ROMA

***Accessi più veloci alla professione per i giovani medici e maggiori tutele per le donne-medico in gravidanza, oltre che nuove misure per rendere più sicure le sedi delle guardie mediche dopo gli ultimi episodi di violenza che hanno visto coinvolte varie dottoresse. Sono alcuni dei «fili rossi» che accomunano diverse convenzioni e accordi di lavoro appena firmati nel mondo della Sanità, a partire dalla nuova convenzione dei medici di medicina generale, siglata ieri, e l'accordo collettivo per i medici pediatri.

Dopo la sigla, lo scorso febbraio,

del contratto del comparto Sanità - con un aumento medio di 85 euro al mese per 550.000 professionisti - il 2018 ha portato a una stretta anche per gli accordi di lavoro delle altre categorie del settore. Ieri è stata la volta dei medici di famiglia. L'accordo riguarda circa 64 mila medici, dei quali 45 mila sono medici di famiglia. La nuova convenzione porterà nella busta paga dei medici di base il recupero degli arretrati economici per tutte le voci relativi al periodo 2010-17 e pari ad un importo che varia dai 4 mila ai 9 mila euro. Le somme saranno versate in due tranche, a partire da maggio.

L'ASSESSORE REGIONALE DELINEA IL PERCORSO DEL GOVERNO

Razza: «Ora siamo sulla strada della guarigione»

«Non malata, direi che la Regione Siciliana sul fronte della Sanità sia invece sulla strada di una pronta guarigione. Questo governo si è insediato da meno di quattro mesi e pur avendo ereditato il forte vincolo del piano di rientro, che blocca la spesa, ha messo in campo iniziative che fanno essere fiduciosi su come ottimizzarla». Lo ha affermato l'assessore alla Salute Ruggero Razza, rispondendo all'analisi di Demoskopica che colloca la Sicilia tra le ultime regioni italiane per efficienza del sistema sanitario.

«Guardiamo già oltre questi

dati – ha aggiunto Razza – sul fronte finanziario abbiamo dato il via libera a risorse prima non utilizzate, da fondi europei per circa 250 milioni, serviranno ad acquistare attrezzature e ad ammodernare pronti soccorso e ospedali in tutta l'isola e ancora la grande scommessa di Agenda digitale, un piano di quasi 50 milioni gestito direttamente da Consip che renderà competitiva e all'avanguardia la Sanità in Sicilia nel giro di un paio d'anni. Sulla mobilità passiva, un grande problema per la sanità regionale – ha aggiunto Razza – è in

atto un focus per comprenderne i fattori, sono state intanto sbloccate dopo anni le prime stabilizzazioni che agiranno positivamente sulla qualità dei servizi rivolti al cittadino con un maggior numero di personale qualificato. Si tratta di prime iniziative concrete a cui ne seguiranno diverse per il miglioramento della performance di tutto il sistema sanitario regionale». ◀



L'assessore Ruggero Razza.

«Siamo al lavoro soltanto da 4 mesi»



Peso: 9%

© La riproduzione e l'utilizzazione degli articoli e degli altri materiali pubblicati nel presente giornale sono espressamente riservate



SALUTE. È riuscito il primo intervento dell'equipe guidata da Lello Vasto per migliorare le contrazioni cardiache



Il dottore Lello Vasto e la sua equipe che opera all'ospedale Umberto I di Enna

CUORE ISCHEMICO NESSUN TABÙ A ENNA

Il paziente, un ace di cinquantatré anni, a giorni lascerà l'«Umberto I». Il capo della struttura: «Il dispositivo sottocutaneo supera il pacemaker, migliorando la contrattilità del muscolo».

Angela Montalto
ENNA

«Perfettamente riuscito all'ospedale di Enna il primo intervento per migliorare, grazie a una sofisticata tecnologia, le contrazioni cardiache. Si è trattato di uno dei pochi interventi del genere in Italia eseguito dall'equipe di Lello Vasto, primario della Cardiologia dell'Umberto I.

Il paziente, un uomo di 57 anni affetto da cardiopatia ischemica e conseguente scompenso cardiaco, che mal rispondeva anche alla terapia farmacologica, è in camera, sta bene e verrà dimesso nei prossimi giorni.

L'operazione, in anestesia locale,

senza alcuna complicazione, è durata quaranta minuti. Si è trattato di impiantare un piccolo dispositivo rettangolare sottocutaneo collegato a cateteri elettrici che conducono l'impulso al ventricolo destro, dove avviene di fatto la stimolazione del cuore.

«Una terapia innovativa - spiega Vasto - che consiste nel migliorare la contrattilità del cuore, in stato di insufficienza, mediante la stimolazione del muscolo cardiaco con impulsi elettrici intensi. A dispetto del pacemaker - continua il primario - non ha lo scopo di produrre il battito del cuore ma interviene piuttosto il calcio, minerale che influenza la contrazione del muscolo cardiaco e quindi la capacità del cuore di contrarsi e di pompare sangue nel sistema circolatorio. Nel cuore scompensato infatti si riduce l'attività dei geni e delle proteine che promuovono il rilascio di calcio nella cellula dai depositi». L'apparecchio sottocute viene

ricaricato elettricamente ogni settimana dall'esterno mediante una placca posizionata sulla cute soprastante, insomma come avere uno smartphone sul cuore. Un cellulare sì che ti allunga la vita, perché a sentire i commenti dei cardiologi già dalle prime settimane del mini-intervento che non è a cuore aperto, i pazienti riacquistano respiro e potenza corporea migliorando di gran lunga la qualità di vita. Il primo impianto di

Ccm, ovvero del dispositivo per la Modulazione della contrattilità cardiaca è avvenuto sei mesi fa all'ospedale Mauriziano di Torino.

Ma a chi è destinato questo intervento? «A quei malati e sono molti - spiega Vasto - con scompenso cardiaco derivato da patologie croniche che non rispondono più alle terapie farmacologiche, terapia resincronizzante cardiaca. Ed ancora quei pazienti che non sono candidabili al tra-

pianto di cuore perché per via del superamento dell'età o condizioni avverse di altri organi non possono accedere alle liste per il trapianto».

Appena poche settimane fa in reparto è stato attivato l'ambulatorio dello scompenso che, con metodiche di avanguardia, programma i controlli per i malati e l'attività svolta permetterà all'equipe di Vasto di studiare una popolazione di pazienti che possono trovare giovamento da una

terapia innovativa di questo tipo.

L'insufficienza cardiaca, a sentire i camici bianchi di Cardiologia, costituisce un problema di salute pubblica di enorme rilievo. A soffrire nel nostro Paese sono 600 mila persone. E si stima che la frequenza raddoppi ad ogni decade di età. Dopo 65 anni arriva al dieci per cento circa della popolazione anziana e rappresenta la prima causa di ricovero in ospedale. (P.MO7)

MAFIA E RACKET. Si era stabilito nella capitale nel 2013 dopo avere scontato una condanna come capo di Cosa nostra. Adesso gli sono stati inflitti 15 anni e 10 mesi di reclusione

Il boss di Gela Rinzivillo condannato a Roma per estorsione

GELA

«Il boss di Gela Totò Rinzivillo, a capo di un pericoloso e spregiudicato clan con interessi oltre che nella Capitale anche nel nord Italia e in Germania, è stato condannato a 15 anni e 10 mesi di reclusione.

Quattro anni e mezzo di reclusione sono stati invece inflitti a Cristiano Petrone, il carabiniere che, assieme a un collega, sarebbe stato impiegato dal boss per l'acquisizione illecita di notizie su Berti attraverso l'accesso abusivo alle banche dati in uso alle forze di Polizia. Tra i con-

dannati anche Paolo Rosa (7 anni e 6 mesi), Giovanni Ventura (3 anni e 8 mesi), Angelo Golino (6 anni e 8 mesi), Rosario Catturo (4 anni e 2 mesi) accusati, a vario titolo, di aver compiuto intimidazioni per conto del sodalizio. Assolto Francesco Malorano, per il quale erano stati chiesti 4 anni di carcere.

Per gli altri imputati che hanno scelto il rito ordinario, una decina, tra cui Santo Valentì, braccio destro di Rinzivillo, il giudice ha disposto il rinvio a giudizio, fissando l'inizio del processo al 18 giugno prossimo. Si è

concluso così, davanti al gup Annalisa Marzano del Tribunale di Roma, il procedimento nei confronti di presunti appartenenti al clan mafioso legato al boss gelesino Salvatore Rinzivillo, per anni residente a Roma arrestato lo scorso ottobre insieme ad altre 35 persone nell'ambito di una maxi inchiesta condotta dalla Polizia e coordinata dalla Procura nazionale antimafia. Diversi i reati contestati agli imputati: instestazione fittizia di società al fine di eludere la normativa antimafia in materia di misure di prevenzione patrimoniali, traffici di



Salvatore «Totò» Rinzivillo

droga sull'asse Germania-Italia destinati a rifornire il mercato della Capitale, tentativi di estorsione nei confronti della famiglia Berti, che gestisce il Caffè Veneto (al fine di ottenere indebitamente 180 mila euro) e nei confronti della società titolare del centro Agroalimentare di Guidonia, che ha sempre negato ogni coinvolgimento, intimidazioni e minacce. Un processo che dimostra la capacità della mafia siciliana di infiltrarsi nella Capitale grazie anche ai pezzi dello Stato rivelatisi «infedeli». Il capo indiscusso di Cosa nostra

Gelese, Totò Rinzivillo, venne scarcerato nel 2013 dopo aver scontato una condanna per mafia. Ad affidargli il comando della cosca furono i suoi due fratelli ergastolani, Antonio e Crocifisso, i quali anche se detenuti al 41 bis avrebbero dato ordini dal carcere e impartito le strategie operative. Il colpo per il clan Rinzivillo è stato durissimo. Recentemente la Dia ha anche sequestrato diversi beni riconducibili alla cosca gelese. Nell'ambito del processo che vede alla sbarra il clan Rinzivillo, l'associazione antiracket «Gaetano Giordano» presieduta da Renzo Caponetti, si è costituita parte civile con l'avvocato Giuseppe Panebianco. (P.MO7) DONATA CALABRESE

per	da CATANIA	da MESSINA	da ENNA	da RAGUSA	da SIRACUSA
ANCONA	17:30 (8:05)	19:00 (8:05)	16:00 (8:05)	16:15 (8:05)	15:00 (8:05)
BARI	9:00 (18:00) 14:00* (23:05) 20:45 (5:55)	10:45 (18:00) 15:40* (23:05) 22:30 (5:55)	19:00 (5:55)	17:00 (5:55)	16:50 (5:55)
BOLOGNA	17:30 (7:45)	19:00 (7:45)	16:00 (7:45)	16:15 (7:45)	15:00 (7:45)
BRINDISI	9:00 (18:00) 14:00* (23:45) 20:45 (06:15)	10:45 (18:00) 15:40* (23:10) 22:30 (6:15)	19:00 (6:15)	17:00 (6:15)	16:50 (6:15)
FIRENZE	17:30 (8:15)	19:00 (8:15)	16:00 (8:15)	16:15 (8:15)	15:00 (8:15)
FOGGIA	20:45 (7:55)	22:30 (7:55)	19:00 (7:55)	17:00 (7:55)	16:50 (7:55)
GALLIPOLI	9:00 (19:15) 20:45 (7:45)	10:45 (19:15) 22:30 (7:45)	19:00 (7:45)	17:00 (7:45)	16:50 (7:45)
LECCE	9:00 (18:40) 14:00* (23:45) 20:45 (06:45)	10:45 (18:40) 15:40* (23:45) 22:30 (6:45)	19:00 (6:45)	17:00 (6:45)	16:50 (6:45)
MATERA	9:00 (17:05) 20:45* (4:55)	10:45 (17:05) 22:30* (4:55)	19:00* (4:55)	17:00* (4:55)	16:50* (4:55)
MILANO	14:15 (7:15) 17:30 (12:30)	15:45 (7:15) 19:00 (12:30)	16:00 (12:30)	15:15 (12:30)	15:00 (12:30)
NAPOLI	20:45 (5:30)	22:30 (5:30)	19:00 (5:30)	17:00 (5:30)	16:50 (5:30)
PADOVA	17:30 (9:35)	19:00 (9:35)	16:00 (9:35)	15:15 (9:35)	15:00 (9:35)
PARMA	17:30 (10:15)	19:00 (10:15)	16:00 (10:15)	15:15 (10:15)	15:00 (10:15)
PERUGIA	17:30 (6:00)	19:00 (6:00)	16:00 (6:00)	15:15 (6:00)	15:00 (6:00)
PESARO	17:30 (9:10)	19:00 (9:10)	16:00 (9:10)	15:15 (9:10)	15:00 (9:10)
PESCARA	17:30 (5:30)	19:00 (5:30)	16:00 (5:30)	15:15 (5:30)	15:00 (5:30)
PIACENZA	14:15 (5:45)	15:45 (5:45)			
PISA	17:30 (10:05)	19:00 (10:05)	16:00 (10:05)	15:15 (10:05)	15:00 (10:05)
POTENZA	9:00 (18:20) 20:45* (6:10)	10:45 (18:20) 22:30* (6:10)	19:00* (6:10)	17:00* (6:10)	16:50* (6:10)
REGGIO EMILIA	17:30 (9:30)	19:00 (9:30)	16:00 (9:30)	15:15 (9:30)	15:00 (9:30)
ROMA	20:15 (6:15) 20:45 (8:30)	21:15 (6:15) 22:30 (8:30)	19:00 (6:15) 19:00 (8:30)	17:00 (6:15) 17:00 (8:30)	16:50 (6:15) 16:50 (8:30)
SALERNO	20:45 (4:30)	22:30 (4:30)	19:00 (4:30)	17:00 (4:30)	16:50 (4:30)
SIENA	17:30 (6:45) 17:30 (7:15)	19:00 (6:45) 19:00 (7:15)	16:00 (6:45) 16:00 (7:15)	15:15 (6:45) 15:15 (7:15)	15:00 (6:45) 15:00 (7:15)
TARANTO	9:00 (16:30) 14:00* (21:40) 20:45 (5:00)	10:45 (16:30) 15:40* (21:40) 22:30 (5:00)	19:00 (5:00)	17:00 (5:00)	16:50 (5:00)
TORINO	14:15 (9:30)	15:45 (9:30)			
URBINO	17:30 (10:00)	19:00 (10:00)	16:00 (10:00)	15:15 (10:00)	15:00 (10:00)
VENEZIA	17:30 (10:15)	19:00 (10:15)	16:00 (10:15)	15:15 (10:15)	15:00 (10:15)

*partenze solo venerdì e domenica
L'orario entro parentesi indica l'arrivo

LE MIGLIORI LINEE LOW COST BUSCENTER.IT 06 164 160



ASP DETERMINATA. L'amministrazione ha spedito tutti i documenti richiesti

Alcamo, nuovo polo sanitario Interventi al via entro due anni

ALCAMO

••• «Il commissario dell'Asp Giovanni Bavetta ci sembra determinato, io spero che entro due anni possano iniziare i lavori. Abbiamo trasmesso all'Azienda ospedaliera tutti i documenti richiesti e sto programmando un altro incontro fra quindici giorni circa». È con queste parole che ieri Vittorio Ferro, assessore all'Urbanistica del Comune di Alcamo, ha commentato le prospettive che riguardano il progetto di realizzazione del nuovo polo sanitario in contrada San Gaetano che dovrebbe sorgere grazie al finanziamento da 21 milioni di euro, essendo tra i progetti immediatamente cantierabili inseriti nel decreto emanato all'inizio di febbraio dall'assessore regionale della Salute, Ruggero Razza. «Al momento nessun aggiornamento», dice intanto il sindaco Domenico Surdi al riguardo. Si tratta di un argomento molto delicato, più volte oggetto di propaganda politica negli ultimi decenni ma mai finora approdato a fatti concreti.

Le notizie giunte dall'Asp e dalla Regione sin dall'inizio di quest'an-

no, però, fanno ben sperare circa la possibilità di edificare al più presto il nuovo polo ospedaliero alcamese. L'assessore Ferro ha già riferito di aver consegnato all'Asp il lavoro di analisi territoriale e urbana funzionale alla realizzazione del progetto esecutivo. «Nuovo presidio sanitario polivalente di Alcamo», così viene definita dalla Regione la struttura che s'intende creare. Il finanziamento di 21 milioni di euro fa parte di 43 milioni e mezzo già destinati alla provincia. Si tratta di un importo che, comunque, come già ha tenuto a dire il sindaco Domenico Surdi, non sarà sufficiente ai fini di realizzare tale nuova struttura, che sorgerebbe in un'area ampia 41 mila metri quadrati in contrada San Gaetano, di fronte allo svincolo autostradale. Nel 2010 si era già previsto di attuare il progetto mediante un'operazione di project financing, quindi con il coinvolgimento di soggetti privati, e di cedere l'immobile in via Francesco Crispi, che attualmente è sede dell'ospedale «San Vito e Santo Spirito», per destinarlo ad ospitare un

Istituto superiore di formazione. Il commissario dell'Asp Bavetta ha già messo in evidenza «l'impossibilità di ristrutturare il vecchio ospedale, situato in pieno centro storico», cioè l'attuale «San Vito e Santo Spirito», e che quindi il nuovo polo in contrada San Gaetano «comprenderà oltre al nuovo presidio ospedaliero, anche i servizi del distretto, dai poliambulatori al PTA». Del distretto sanitario di Alcamo fanno parte anche i Comuni di Castellammare del Golfo e Calatafimi Segesta. Ad Alcamo servizi distrettuali sono inoltre nel viale Europa, in via Cernaia (il Ser.T), in via Madonna del Riposo (il Consultorio familiare e l'Unità operativa semplice di Neuropsichiatria infantile), in piazza Padre Pio (l'Ufficio veterinario distrettuale), in via Ugo Foscolo (l'Unità operativa semplice di Farmacia). (*MAPR) **MASSIMO PROVENZA**



Contrada San Gaetano dove sorgerà il nuovo ospedale

In Sicilia 1.092 irriducibili "no-vax"

Rifiutato per iscritto il vaccino per un migliaio di bambini nati nel 2015. Boom a Palermo

GIUSI SPICA

A dire "no" senza appello sono stati i genitori di 1.092 bambini siciliani, che non si sono fatti piegare nemmeno dal rischio di vedere i propri figli esclusi dalla scuola o di pagare fino a 600 euro di multa. Il nucleo più ampio a Palermo, dove 998 famiglie hanno messo per iscritto il rifiuto alla prevenzione contro il morbillo, spinti dalla campagna degli antivaccinisti. Ma oltre ai mille "irriducibili" che hanno sfidato la legge Lorenzin sull'obbligo vaccinale per l'iscrizione a scuola, nell'Isola c'è un popolo di scettici che sfugge ai centri di vaccinazione: sono 2.634 i bambini di due anni rintracciati dalle Asp di appartenenza che hanno disertato l'appuntamento già fissato con il medico mentre di altri 1.234 si sono perse le tracce, nonostante l'azienda sappia dove vivono.

Un esercito di invisibili censiti dalle Asp che hanno compilato delle schede per indicare le ragioni della mancata vaccinazione. Presidi e medici siciliani stanno cercan-

do di stanare i "non pervenuti", ma non è un'operazione facile. A Catania, capitale italiana del morbillo con 200 casi dall'inizio dell'anno e tre morti in sei mesi (l'ultima vittima una donna di 25 anni deceduta martedì), ci sono 2.211 bambini di due anni (i più esposti a contrarre la malattia e a contagiarla) che non risultavano ancora vaccinati al 31 dicembre. Di questi, 73 hanno firmato il rifiuto definitivo. Una grossa fetta (1.109) non si è fatta trovare a ogni tentativo dell'Asp di contattarli, mentre 411 non si sono presentati all'appuntamento fissato. A sorprendere è il numero di certificati medici presentati dai non vaccinati per giustificarsi: sono 281 le certificazioni firmate dal pediatra che attestano che il bambino ha problemi di salute e non può temporaneamente essere sottoposto a prevenzione. A Palermo, che ha quasi il doppio degli assistiti di Catania, i bambini esonerati per questo motivo sono appena due, ma sono molti di più (998) quelli che hanno firmato il rifiuto.

Il dipartimento di Epidemiologia di Catania sta passando al setaccio i certificati dubbi. Dietro ci potrebbe essere il tentativo di aggirare la legge. «Le resistenze ideologiche – spiega il responsabile Epidemiologia Mario Cuccia – sono alla base solo di una parte dei rifiuti. A Catania la più alta concentrazione di bambini non vaccinati è tra il quartiere Angeli custodi e il cimitero, nella zona sud caratterizzata da assenza di servizi. Lì l'Asp non ha nemmeno un ambulatorio. Il vaccino ha forte carattere istituzionale e il suo rifiuto manifesta la crisi del rapporto tra cittadini e istituzioni». Fra i trucchi per evitare il vaccino c'è anche la richiesta del colloquio con gli specialisti, iter previsto dalla legge: «Spesso – spiega Cuccia – colloqui di un'ora e mezza si risolvono in un nulla di fatto o chi ha intrapreso questo iter non si presenta all'appuntamento con motivazioni banali».

In Sicilia la legge Lorenzin ha contribuito ad alzare le coperture di sei punti percentuali rispetto al 2016, fino a raggiungere fra i bam-

bini nati nel 2015 il 99,4 per cento per l'esavalente (contro il 93,8 del 2016), per la difterite, tetano, pertosse, poliomielite B e haemophilus influenzae (contro il 95,6 per cento del 2016), per la poliomielite (contro morbillo, parotite e varicella). Ancora da raggiungere la soglia ottimale è il 99,4 per cento. Il popolo dei frequentatori delle prossime mosse: l'Asp di Palermo ha previsto un incontro a Palermo dei Crocifera a Palermo dal 2017, organizzato dall'associazione italiana dei Crocifera. Un modo per contattare in campo iniziative di sensibilizzazione passiva in vista del prossimo anno scolastico.

I punti



E 2.634 famiglie disertano l'appuntamento dal medico

- 1** **Gli irriducibili**
A dire "no" senza appello sono stati i genitori di 1.092 bambini siciliani. Gli "irriducibili" no-vax sono per lo più palermitani: nel capoluogo sono 998
- 2** **Appuntamento saltato**
Sono 2.634 i bambini di due anni rintracciati dalle Asp che hanno disertato l'appuntamento fissato con il medico
- 3** **Irreperibili**
Di altri 1.234 bambini si sono perse le tracce, ma l'Asp sa dove vivono
- 4** **Il caso Catania**
A Catania ci sono 2.211 bambini di due anni che non risultavano ancora vaccinati al 31 dicembre

Sanità: sindacati siglano accordo per specialisti ambulatoriali, veterinari e altre professioni

Siglato ieri il nuovo accordo collettivo nazionale che disciplina i rapporti con gli specialisti ambulatoriali, veterinari ed altre professionalità sanitarie come biologi, psicologi e chimici. L'accordo è stato raggiunto tra i sindacati di categoria Sumai-Assoprof, Cisl-Medici, Uil-Fpl, Fespa e la Sisac (Struttura interregionale sanitari convenzionati). Sono state affrontate, si legge nel documento, alcune priorità che attengono in particolare "alla realizzazione degli obiettivi prioritari di politica sanitaria nazionale (Piano nazionale della cronicità; Piano nazionale prevenzione vaccinale;

accesso improprio al Pronto soccorso; governo delle liste di attesa e appropriatezza), alla necessità di affrontare il ricambio generazionale e alla revisione ed aggiornamento degli elenchi e delle specializzazioni valide per l'accesso agli incarichi". Con l'intesa vengono inoltre definite le modalità di erogazione delle risorse relative agli anni 2010-2015, pari alla indennità di vacanza contrattuale, già corrisposta ai dipendenti del Servizio sanitario nazionale, nonché gli arretrati derivanti dagli incrementi previsti per gli anni 2016-17 legati alla partecipazione per la realizzazione degli obiettivi priori-

tari di politica sanitaria nazionale i ti. Entro l'anno, si sottolinea nel documento, sarà poi conclusa la contrattazione del triennio 2016-18, economico e normativo.

SALUTE

Individuata l'area del cervello in cui si celano i primi segni della patologia

Nuove speranze per i malati di Alzheimer

Sembra celarsi in una particolare area del cervello la chiave per comprendere meglio l'Alzheimer e riuscire a contrastarlo. In quest'area la perdita di cellule che producono dopamina - il 'neurotrasmettitore della felicità, rilasciato durante le situazioni piacevoli - può infatti causare il malfunzionamento dell'ippocampo, la parte del cervello deputata a creare i ricordi.

a pagina 20

Uno studio dell'University of Sheffield avrebbe individuato l'area profonda del cervello in cui si celano i primi segni della

Nuove speranze per i malati d'Alzheimer

I ricercatori: "Aperta la strada a un nuovo modo di intendere gli screening e i successivi trat-

ROMA - Sembra celarsi in una particolare area del cervello la chiave per comprendere meglio l'Alzheimer e riuscire a contrastarlo. In quest'area la perdita di cellule che producono dopamina - il 'neurotrasmettitore della felicità, rilasciato durante le situazioni piacevoli - può infatti causare il malfunzionamento dell'ippocampo, la parte del cervello deputata a creare i ricordi.

Ricercatori dell'University of Sheffield (in Gran Bretagna) hanno confermato per la prima volta nell'uomo l'importanza per l'insorgenza della malattia di quest'area profonda del cervello, detta Vta (area tegmentale ventrale), individuata un anno fa da Marcello D'Amelio dell'Università Campus Bio-Medico di Roma.

Anche questo nuovo studio parla un po' italiano. Gli scienziati britannici sono stati guidati da Annalena Venneri, docente all'Università di Sheffield: attraverso particolari scansioni cerebrali il team ha rilevato che proprio la perdita di cellule che producono dopamina può causare il malfunzionamento dell'ippocampo. La scoperta, pubblicata sul 'Journal of Alzheimer's Disease', potrebbe rivoluzionare gli screening per l'Alzheimer, il 'ladro della memoria' che colpisce più di 520 mila persone nel Regno Unito, oltre 600 mila in Italia e 47 milioni di persone in tutto il mondo, destinate secondo le stime a triplicarsi entro il 2050.

"A nostro avviso - ha spiegato Annalena Venneri, dello Sheffield Institute for Translational Neuroscience (Sitran), prima autrice dello studio - la

placche amiloidi, a lungo sospettate di avere un ruolo nella malattia, non sono il target corretto per la forma sporadica della malattia e non riflettono la severità dei sintomi. Il nostro studio e quello di D'Amelio sull'animale suggeriscono un meccanismo diverso per la degenerazione dell'ippocampo".

Il nuovo legame tra la diminuzione della quantità di dopamina prodotta nella parte profonda del cervello e l'abilità di formare nuovi ricordi potrebbe essere cruciale per riconoscere i primissimi segni della patologia di Alzheimer.

"La nostra scoperta - ha aggiunto Venneri - indica che se una piccola area di cellule del cervello, chiamata area tegmentale ventrale, non produce la corretta quantità di dopamina per l'ippocampo, un piccolo organo situato dentro il lobo temporale, questo non funziona più in modo efficiente".

"L'ippocampo - ha spiegato ricercatrice - è associato con la formazione di nuovi ricordi, per questo la scoperta è cruciale per la diagnosi precoce dell'Alzheimer. Il risultato mostra un cambiamento che scatta repentinamente e che può innescare l'Alzheimer. Questo è il primo studio al mondo che è riuscito a dimostrare questo collegamento negli esseri umani".

Venneri e il co-autore Matteo De Marco hanno acquisito risonanze magnetiche a 3Tesla di 51 adulti sani, di 30 pazienti con diagnosi di decadimento cognitivo lieve e di 29 pazienti con diagnosi di Alzheimer.

Le risonanze a 3Tesla hanno il doppio della potenza delle normali risonanze magnetiche e sono in grado di

produrre immagini della migliore qualità possibile. I risultati mostrano il legame 'chiave' tra le dimensioni e la funzionalità dell'area tegmentale-ventrale, quelle dell'ippocampo e l'abilità nell'imparare nuovi concetti.

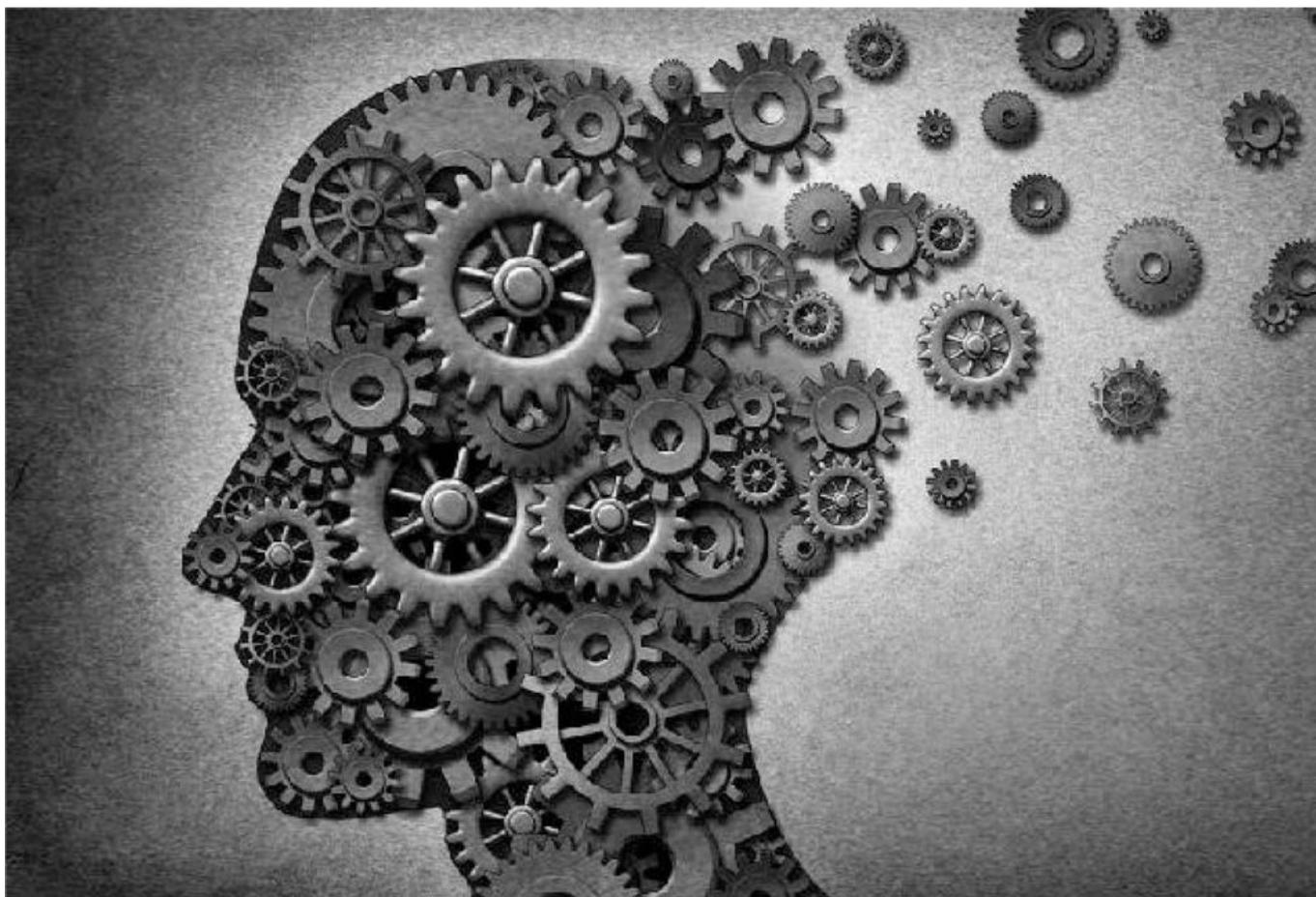
"Sono necessari ulteriori studi - ha sottolineato Venneri - ma questa scoperta può potenzialmente aprire la strada a un nuovo modo di intendere gli screening per la popolazione anziana in caso di primissimi segnali di Alzheimer, cambiando la modalità in cui vengono acquisite e interpretate le scansioni diagnostiche del cervello e utilizzando differenti test per la memoria. Le nostre ricerche ora si stanno concentrando sull'affinare la metodologia per renderla applicabile clinicamente, inoltre stiamo lavorando per estendere lo studio su campioni più vasti".

"Un altro possibile beneficio di questa scoperta - ha specificato - è che potrebbe portare a un'opzione di trattamento differente della malattia, con la possibilità di cambiarne o fermarne il corso molto precocemente, prima che si manifestino i principali sintomi. Adesso vogliamo stabilire quanto precocemente possono essere osservate le alterazioni nell'area tegmentale ventrale e verificare anche se queste alterazioni possono essere contrastate con trattamenti già disponibili". Ma la ricerca fa i conti con il 'nodo' dei finanziamenti.

"Non è possibile quantificare il tempo necessario - ha concluso Venneri - perché tutto dipende da quanto verrà investito per finanziare la ricerca necessaria a portare a questo risultato".

Lo studio è stato guidato da una ricercatrice italiana, Annalena Venneri

In Italia il "ladro della memoria" ha colpito circa 600 mila persone



Da uno studio di ricercatori svizzeri una speranza per il futuro

Scoperta una proteina per disattivare il cancro

■ Speranze dalla ricerca contro il cancro al fegato. Gli scienziati del Salk Institute, insieme ai ricercatori dell'Università di Basilea e dell'ospedale universitario di Basilea, hanno scoperto una proteina chiamata Lhpp che agisce come un interruttore molecolare per disattivare la crescita incontrollata delle cellule nel cancro del fegato. L'oncosoppressore, che potrebbe essere utile come biomarker per aiutare a diagnosticare e monitorare il trattamento per il cancro del fegato, potrebbe rivelarsi inoltre rilevante per altri tipi di cancro.

Il lavoro, descritto su "Nature", si aggiunge alle conoscenze crescenti dei processi cellulari che promuovono o prevengono il cancro. «Penso che abbiamo scoperto un nuovo meccanismo di controllo per le proteine cellulari che, una volta interrotto, potrebbe essere un driver per il cancro», dice Tony Hunter del Salk Institute, autore dello studio. Una scoperta «eccitante, per-

ché offre la possibilità di nuove terapie o nuove metodiche per la diagnosi di un tumore fondamentalmente intrattabile, il cancro del fegato, e potenzialmente anche per altre neoplasie». Hunter è uno studioso noto per la sua scoperta, nel 1979, di un processo di segnalazione molecolare chiamato fosforilazione della tirosina. Quando la fosforilazione della tirosina è disfunzionale, può "attivare" la crescita incontrollata delle cellule che porta al cancro. La svolta di Hunter ha aperto allo sviluppo di una nuova classe di farmaci, gli inibitori della tirosin-chinasi. Da allora, il laboratorio di Hunter ha continuato a studiare il processo di fosforilazione. Nel nuovo lavoro un team internazionale, guidato da Michael Hall del Biozentrum dell'Università di Basilea, ha esaminato questi inter-

ruttori in un modello murino della forma più comune di carcinoma epatico primitivo - il carcinoma epatocellulare. Per confrontare le cellule tumorali con quelle normali, il team ha analizzato oltre 4.000 proteine nel tessuto epati-

co sano e...
Alla fine...
teine si s...
te: le istio...

si Nme1 e Nme2 erano elevate nei tessuti tumorali, mentre l'istidina fosforilata era carente. «È sorprendente che l'istidina fosforilata sia presente nei tessuti sani e completamente assente nel tessuto tumorale», afferma Vanth Hindupur, ricercatore dell'Università di Basilea. Ciò ha dato ai ricercatori un prezioso indizio sul ruolo di questo interruttore del cancro. L'obiettivo, spiega, è ora capire se e come utilizzarla.

